



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 52

**13<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Territorio,  
ambiente, beni ambientali)

INTERROGAZIONI

334<sup>a</sup> seduta: mercoledì 20 settembre 2017

Presidenza del presidente MARINELLO,  
indi del vice presidente CALEO

**I N D I C E****INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE:	
– MARINELLO .....	Pag. 3
– CALEO .....	6
DEGANI, <i>sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare</i> ..	3
GIROTTO (M5S) .....	5
ALLEGATO ( <i>contiene i testi di seduta</i> ) .....	7

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

*Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 – Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-II Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, M.P.L. – Movimento politico Libertas, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: Misto-FdI-AN; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IPi; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.*

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Barbara Degani.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15,55.*

### **Presidenza del presidente MARINELLO**

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

#### **Interrogazioni**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-03775, presentata dal senatore Giroto e da altri senatori.

DEGANI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, con riferimento alle questioni poste, relative alla procedura di valutazione di impatto ambientale in contesto transfrontaliero, sulla base degli elementi acquisiti, si rappresenta quanto segue.

### **Presidenza del vice presidente CALEO**

*(Segue DEGANI, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare)*. Sull'argomento, in relazione ad alcuni Paesi confinanti con l'Italia che ospitano installazioni nucleari, appare opportuno ricordare, preliminarmente, alcuni aspetti della loro regolamentazione di settore. In particolare, per quanto riguarda la Francia, attualmente nel territorio francese sono in operazione 58 unità e l'avvio all'esercizio della maggior parte degli impianti è avvenuto nel periodo 1980-1990, con una vita media di esercizio di trenta anni. La vita di progetto degli impianti francesi è di quarant'anni, ma va tenuto presente che, secondo la regolamentazione francese, non è previsto un limite di tempo per il fine vita degli impianti e che lo stato di sicurezza viene periodicamente rivalutato ogni dieci anni.

Per quanto riguarda la Svizzera, attualmente sono in operazione cinque unità, entrate in esercizio tra il 1969 e il 1984. Anche in Svizzera, come in Francia, non è previsto un limite per il fine vita degli impianti, ma ogni dieci anni viene condotta una rivalutazione dello stato di sicurezza. Per quanto riguarda gli impianti in esercizio da più di quarant'anni è stata svolta una specifica valutazione di sicurezza in relazione ai prossimi dieci anni di funzionamento, non ravvisando elementi per un arresto definitivo di tali reattori, ferme restando le misure di valutazione dell'invecchiamento delle strutture, manutenzione e miglioramento della sicurezza. Per quanto concerne la centrale di Muhleberg è stato tuttavia lo stesso esercente ad annunciare l'arresto definitivo dell'impianto alla data del 20 dicembre 2019. Con riferimento all'impianto sloveno di Krsko, entrato in esercizio nel 1983, la vita di progetto è di quarant'anni e nel 2015 è stata conclusa la procedura per l'estensione della vita di impianto per ulteriori vent'anni. Anche l'impianto sloveno è comunque soggetto alla revisione periodica della sicurezza ogni dieci anni.

Al riguardo si evidenzia, comunque, che l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) segue tutte le iniziative connesse alla Convenzione sulla sicurezza nucleare ed alle *peer reviews* svolte in ambito dell'Unione europea e intrattiene rapporti con le autorità di sicurezza nucleare dei Paesi vicini, nell'ambito di specifici accordi bilaterali. In questo contesto, la Convenzione di Espoo è stata un passaggio fondamentale per permettere il coordinamento di tutte le parti interessate, al fine di prevenire i danni ambientali prima che si verifichino. Essa infatti chiama i Governi dei Paesi che ne sono parte a notificare e a consultarsi tra di loro su tutti i principali progetti che potrebbero avere un impatto ambientale transfrontaliero.

Il Protocollo di Kiev sulla valutazione ambientale strategica (VAS) è stato firmato dall'Unione europea e dagli Stati membri nel 2003, approvato dall'Unione nel 2008 e ratificato dall'Italia nel 2016. Tale Protocollo richiede alle parti di valutare le conseguenze ambientali dei piani e dei programmi che vengono approvati. La valutazione ambientale strategica (VAS) viene effettuata molto prima, nell'ambito del processo decisionale, rispetto alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) del progetto ed è pertanto considerata uno strumento fondamentale per lo sviluppo sostenibile. Il Protocollo prevede altresì un'ampia partecipazione del pubblico ai processi decisionali del Governo in numerosi settori di sviluppo.

In tale ambito si collocano le riunioni delle parti, che sono gli organi istituzionali aventi carattere decisionale della Convenzione di Espoo e del Protocollo VAS, costituite nell'ambito della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite, il cui principale scopo è la promozione dell'integrazione economica a livello pan-europeo. Nelle riunioni delle parti della Convenzione e del suo Protocollo vengono definite e approvate le attività per il triennio successivo e verificate le eventuali non conformità rispetto a quanto previsto dalla Convenzione Espoo e dal Protocollo VAS. Negli ultimi anni, anche a seguito dell'incidente di Fukushima, l'attenzione si è fortemente indirizzata verso le problematiche ambientali con-

nesse alle centrali nucleari, sia a quelle di vecchia generazione, sia ai nuovi impianti in corso di realizzazione.

Nel VII *meeting* delle parti della Convenzione di Espoo sulla VIA in un contesto transfrontaliero e nel III *meeting* delle parti del Protocollo VAS, tenutisi a Minsk dal 13 al 16 giugno 2017, si è deciso di programmare un *meeting* delle parti intermedio, per la fine del 2018 o l'inizio del 2019, a Ginevra, per poter pervenire ad un accordo tra le parti, che è stato impossibile raggiungere in questa sede. In merito all'applicabilità della Convenzione di Espoo all'estensione del ciclo di vita delle centrali nucleari, si evidenzia che nel corso del *meeting* tenutosi a Minsk, al quale l'Italia ha partecipato con i propri delegati, è stato deciso di istituire un gruppo di lavoro *ad hoc*, a cui l'Italia si è candidata a partecipare. In tale sede verranno valutate tutte le misure necessarie per garantire la piena attuazione della Convenzione di Espoo al fine di assicurare la salute e la sicurezza dei cittadini.

Alla luce delle informazioni esposte, si rassicura che le problematiche rappresentate dagli interroganti sono tenute in debita considerazione da parte del Ministero, il quale continuerà a svolgere tutte le azioni e le valutazioni di competenza, seguendo la situazione con il massimo grado di attenzione.

GIROTTO (M5S). Ringrazio la signora Sottosegretaria per la risposta, ma sono assolutamente non soddisfatto, perché stiamo parlando di centrali come quella francese, in cui è stato trovato acciaio difettoso, tanto che lo stesso Ministro ha dichiarato che l'Ente nazionale aveva mentito e aveva redatto documenti falsi sulla qualità dell'acciaio.

La rappresentante del Governo, nella sua risposta, ha fatto una lunga premessa, giustificando il fatto che tutte le centrali in oggetto sono in vita, hanno quarant'anni di vita e vengono svolti controlli periodici. Occorre però ricordare che stiamo parlando di difetti strutturali e che, ad esempio, la citata centrale in Slovenia è stata costruita con dei parametri antisismici pari ad un valore «x», mentre successivamente si è scoperto e si è certificato che il rischio sismico a cui tale centrale è esposta è pari a due volte il valore «x». La centrale è stata dunque costruita con parametri pari alla metà di quanto necessario.

Signora Sottosegretaria, mi scusi, ma la sua mi è sembrata una perorazione volta a dire: «Evviva il nucleare! Continuiamo col nucleare!». Eppure è chiarissimo che si tratta di un sistema antieconomico – certamente non lo diciamo solo noi, ma lo testimoniano le cifre – mentre, per quel che riguarda il livello di pericolosità sociale, credo basti citare gli episodi di Chernobyl e di Fukushima per tagliare la testa al toro. Alla fine della sua risposta, la rappresentante del Governo ci ha informati che, nel corso della riunione tenutasi dal 13 al 16 giugno, si è deciso di rimandare ad un incontro interlocutorio, che si terrà a fine 2018, se non ho sentito male, e di costituire il classico gruppo di lavoro con il compito di valutare. Queste mi sembrano le solite risposte, che invitano a stare tranquilli, dicendo che tutto è a posto, che verrà fatta una valutazione e che le centrali sono am-

piamente sicure. Peccato che lo scorso inverno abbiamo rischiato di dover riaprire una centrale a carbone perché la Francia aveva posto in manutenzione straordinaria le proprie centrali e, avendo scoperto un difetto strutturale riguardante l'acciaio, non ha più esportato energia elettrica e siamo rimasti a corto, rischiando per un pelo di dover riaprire una centrale a carbone.

Mi dichiaro quindi totalmente insoddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 16,05.*

ALLEGATO

**INTERROGAZIONI**

GIROTTO, LEZZI, MORRA, MONTEVECCHI, CAPPELLETTI, MORONESE, PUGLIA, ENDRIZZI, NUGNES, CASTALDI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dello sviluppo economico e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* –

Premesso che:

l'Italia ha aderito alla «Convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero, fatta a Espoo il 25 febbraio 1991», procedendo alla ratifica con la legge 3 novembre 1994, n. 640, e con la legge 3 maggio 2016, n. 79, di ratifica ed esecuzione degli emendamenti;

tutti i Paesi membri della UE hanno anch'essi siglato e ratificato questa convenzione ed in particolare lo hanno fatto Francia, Svizzera, Germania e Slovenia che ospitano centrali nucleari vicine ai confini con l'Italia;

tra le attività citate esplicitamente dalla convenzione sulla VIA (valutazione di impatto ambientale) transfrontaliera ci sono le «centrali nucleari ed altri reattori nucleari» e gli «impianti destinati unicamente alla produzione o all'arricchimento di combustibili nucleari, al trattamento di combustibili nucleari irradiati o allo stoccaggio, alla eliminazione ed al trattamento di rifiuti radioattivi»;

in virtù della convenzione di Espoo le parti devono applicarne i termini, ovvero il «paese di origine» deve coinvolgere i «paesi potenzialmente colpiti» prima di ogni decisione di proroga della durata della loro unità nucleare, in quanto tale decisione riguarda un'attività che potrebbe avere un impatto ambientale negativo transfrontaliero;

il tema è considerato rilevante per tutta l'Europa essendo presenti 70 centrali nucleari che entro il 2020 dovrebbero essere autorizzate ad un'estensione della vita utile degli impianti nucleari attualmente in esercizio. L'Italia è particolarmente interessata da questi aspetti di valutazione perché, entro 200 chilometri dalle nostre frontiere ci sono 6 siti nucleari in Francia, 4 in Svizzera, 2 in Germania e 1 in Slovenia, e molti di questi siti ospitano 2 o 4 reattori nucleari;

si tratta di impianti molto vecchi: in Francia il più vecchio (Fessenheim 1) è in funzione dal 1978 e il più giovane (St. Alban 2) dal 1986; in Svizzera la situazione è ancora peggiore dato che l'impianto di Beznau è il più vecchio reattore nucleare in esercizio nel mondo;

un caso particolare è il reattore Sloveno di Krsko per il quale le autorità slovene stanno decidendo l'estensione del tempo di vita nonostante si avvicini ai 40 anni di esercizio e nonostante il fatto che le ricer-

che recenti hanno stabilito che il rischio sismico effettivo di quella zona sia più del doppio di quanto assunto come specifica di progetto;

in tutti questi Paesi si sta dibattendo su quanti e quali reattori chiudere e su quanti e quali decidere per l'estensione del tempo di vita: un argomento rilevante per il quale è necessaria anche la partecipazione transfrontaliera che non può escludere la partecipazione italiana;

nell'Unione europea, attualmente sono stati avviati ricorsi tra diversi Stati e i Paesi limitrofi quali Paesi Bassi, Belgio, Repubblica Ceca, Spagna, Ucraina. Un nutrito numero di Paesi, tra cui Germania, Slovacchia, Romania, Austria, Ungheria e Lussemburgo, sta spingendo per una maggiore partecipazione nel processo decisionale che riguarda la sicurezza nucleare e la certezza del diritto per l'attuazione delle convenzioni alle estensioni della vita nucleare;

dal 13 al 16 giugno 2017, a Minsk in Bielorussia, si svolgerà il «Meeting of the Parties to the Espoo Convention, 7th session and Meeting of the Parties to the Protocol on SEA, 3rd session», nel quale verrà affrontato l'argomento «The application of the Convention to nuclear energy-related matters»,

si chiede di sapere se, al fine di garantire la sicurezza e la salute dei cittadini italiani, i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno intervenire nell'imminente riunione delle parti di Espoo, chiedendo l'applicazione della VIA transfrontaliera per le attività di estensione della vita di esercizio degli impianti nucleari ubicati al confine con l'Italia in applicazione della citata convenzione.

(3-03775)